

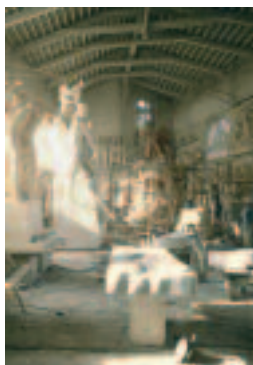
OSSERVATORIO
DEI MESTIERI D'ARTE
IN TOSCANA **25**
N°
NOVEMBRE | 2010

OmA

manifestazioni iniziative libri manuali attività uomini città



MATERIE il marmo



■ Immagine di copertina: Carrara, Studi Nicoli. Il laboratorio di architettura e ornato.

Nell'altra pagina, Michelangelo Buonarroti, *Schiavo che si risveglia detto Prigione*, Firenze, Galleria dell'Accademia, Gabinetto Fotografico Soprintendenza B.A.P.S.A.E di Firenze, Pistoia e Prato (Cortesy Franca Falletti e Francesca Fiorelli)

IL MARMO: DALLE ANTICHE CAVE DI LUNI A QUELLE APUANE

Il marmo (da *mármaros* ovvero pietra splendente), è una roccia metamorfica composta di calcari cristallini di deposito dal caratteristico aspetto granulare e traslucido. Si presenta in varie qualità e colorazioni in rocce diverse ma con identica composizione chimica.

In ambito toscano sia il marmo bianco che quello tendente all'azzurro detto "bardiglio nuvolato", si estraevano sin dal I secolo a.C. dalle cave dell'antica città portuale di Luni o Luna, in prossimità dell'estuario del fiume Magra, ed erano costantemente esportati nella Roma augustea.

Dopo un periodo di declino legato alla decadenza della civiltà romana e al progressivo interrimento del porto, furono le cave di Carrara a fornire i marmi ai maestri comacini nel X secolo e i blocchi per i pulpiti di **Nicola** e **Giovanni Pisano** nella seconda metà del Duecento.

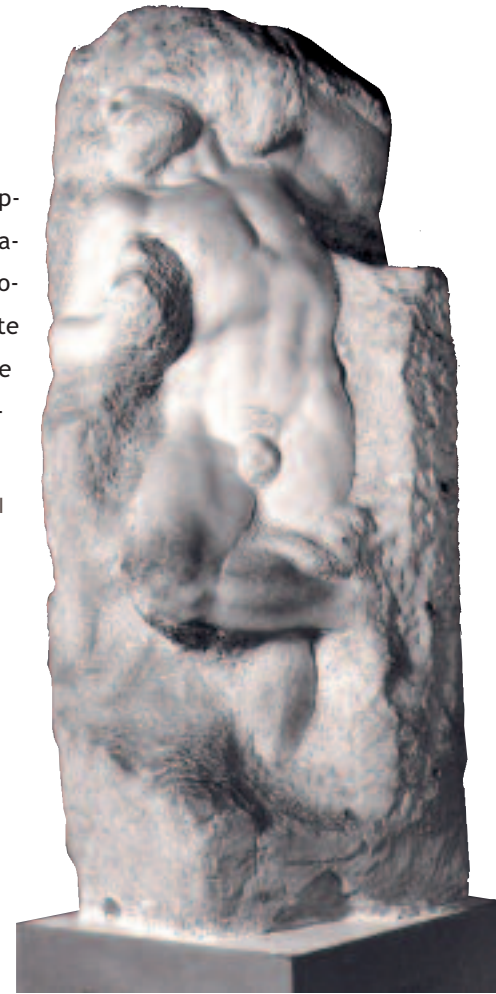
Nel XVI secolo furono molti gli artisti pronti a cimentarsi nell'antica arte scultorea e architettonica e i marmi di Carrara furono nuovamente richiesti per la bellezza e la purezza. L'appoggio del colto e acuto principe di Carrara e duca di Massa, **Alberico Cybo Malaspina**, contribuì a far crescere l'interesse per questo materiale, caricato su navi e trasportato nei maggiori porti tirrenici.

In epoca rinascimentale il marmo rappresentava la materia più idonea per costruire città immaginarie, ispirate alla bellezza e all'armonia classica, ma ideate su principi di geometrica razionalità. Ed era l'uomo il protagonista di questo rinnovato ideale di bellezza, in grado di plasmare la materia ed estrarne l'essenza della perfezione che si manifestava in opere scultoree, architettoniche ma anche nel raffinato incastro delle tarsie, tanto apprezzate dalle manifatture medicee. I detriti di marmo inoltre, appositamente trattati, davano origine alle calcare utilizzate nell'edilizia e la polvere di marmo costituiva una delle materie prime per la miscela vetrosa con funzione di stabilizzante, comunemente utilizzata nelle fornaci da vetro. **Michelangelo**, che fu tra i primi a cercare i blocchi più puri prima nelle cave di Carrara (monte di Polvaccio) e successivamente a Pietrasanta per volere di Papa Leone X (Giovanni de' Medici), sosteneva che la forma era preesistente alla materia e che il nucleo si raggiungeva togliendo la massa superflua che oscurava la forma stessa. Compito dello scultore era di fare emergere la forma già insita nel "sasso" grezzo.

La scelta dei marmi impegnava manodopera specializzata che isolava una porzione di roccia detta "bancata" che, poggiata su un apposito "letto" era lavata ed esaminata dai cavaatori, i quali, successivamente, segnavano i punti dove eseguire i tagli. Dai procedimenti manuali a quelli con filo elicoidale azionato da macchinari elettrici e

attualmente con filo diamantato, i massi quadrati e ridotti in lastre, rappresentano ancora oggi la realtà estrattiva e produttiva di una città toscana come Carrara, divenuta capitale mondiale del marmo. La crisi economica mondiale dell'ultimo decennio ha sicuramente causato forti perdite nel settore lapideo: tuttavia nei laboratori artigianali situati a valle delle Alpi Apuane si creano ancora oggi, manufatti scolpiti per oggettistica, arredo, e più in generale per il settore edile.

DI SILVIA CIAPPI



Editorial

MARBLE: FROM THE ANCIENT QUARRIES IN LUNI TO THOSE IN THE APUAN ALPS

Marble (from the Greek **mármaros**, namely shiny stone), is a metamorphic rock composed of sedimentary limestone crystals having a characteristic grainy and translucent appearance. There are various qualities as well as colours from different rocks but all having an identical chemical composition. In the Tuscan area, both white marble and that tending to azure called "cloudy bardiglio", were extracted as far back as the 1st century B.C. in the quarries of the ancient seaport of Luni or Luna, near the estuary of the River Magra, and were constantly exported to Augustan Rome.

After a period of decline related to the decadence of the Roman civilization and the progressive silting-up of the port, it was the Carrara quarries which, in the 10th century, supplied the Comacine masters with marble as well as, in the second half of the 13th century, **Nicola and Giovanni Pisano** with the blocks for their pulpits.

In the 16th century, numerous artists undertook sculptural and architectural works that again required the beauty and pureness of Carrara marble. The support of the learned and shrewd **Alberico Cybo Malaspina**, prince of Carrara and duke of Massa, contributed to increasing the interest in such a material, loaded on ships and carried to the major Tyrrhenian ports.

In the Renaissance, marble was considered the most suitable material to build ideal towns, inspired by classical beauty and harmony, and yet based on principles of geometrical rationality. And it was man the protagonist of this renewed ideal of beauty, who was able to shape matter and extract the essence of perfection which revealed itself in sculptural and architectural works, but also in the refined intarsia that were so popular

in the Medici workshops.

Moreover, marble debris, suitably treated, became cement rocks used in building, and marble dust was one of the raw materials in the glass mixture used as a stabilizer, commonly employed in the glass furnaces. To meet the wishes of Pope Leo X (born Giovanni de' Medici), Michelangelo was among the first to seek the purest blocks, first in the Carrara quarries (Polvaccio Mount) and then in Pietrasanta. The great artist maintained that form existed before matter and that one reached the core by eliminating the superfluous which concealed the form itself. Therefore, the task of a sculptor was to bring to the surface the form which already existed in the rough "stone". Skilled labour was employed in the selection of marble which involved isolating a rock portion called "bancata", then put in a proper place called "letto" to be washed and examined by the quarrymen who marked the points where it should be cut. The techniques used to square the blocks and to then cut them into slabs have ranged from manual methods and procedures making use of electrical machinery to the current ones with diamond wire. Marble blocks are still today an extremely important resource for the Tuscan town of Carrara, that has become the world capital of marble. The world economic crisis of the last decade has surely caused large losses in the stone sector: however the artisan workshops located at the foot of the Apuan Alps create still today, carved fancy goods, objects for the house and for the building sector in general.

BY SILVIA CIAPPI

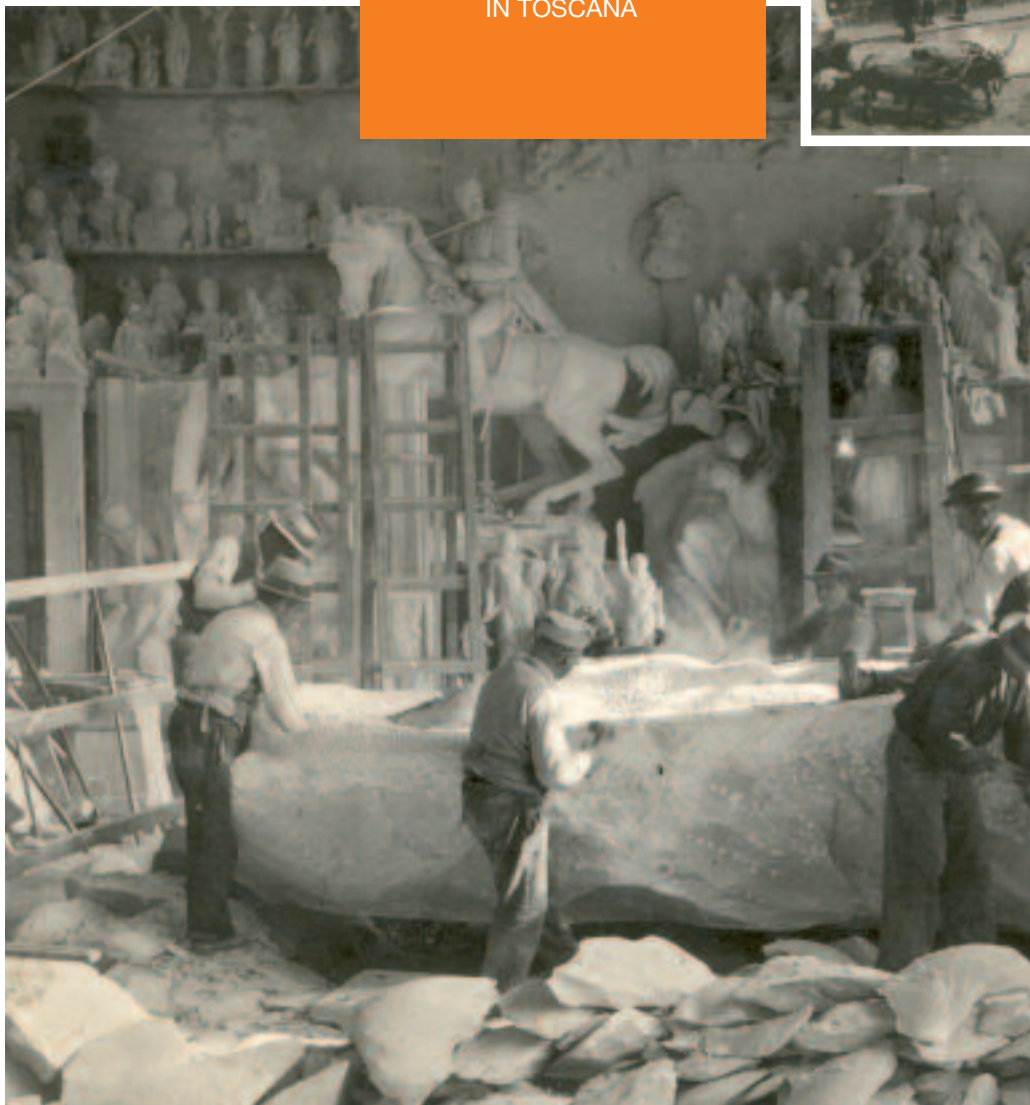
INTOSCANA

IL MARMO

CARRARA.
STUDI DI SCULTURA
NICOLI

Dal 1863 la ditta Nicoli compare nel registro della Camera di Commercio di Carrara grazie a Carlo Nicoli che assumeva in quell'anno a suo nome l'attività del padre Tito, ornataista impegnato da trent'anni in un laboratorio situato nella parte più antica della città di Carrara. Quindici anni dopo, nel 1878, lo stesso Carlo, motivato dalle prime importanti commissioni e dall'esigenza di dedicare maggior spazio alle opere monumentali, trasferisce i nuovi laboratori e la residenza di famiglia nell'attuale piazza XXVII aprile, con un numero cospicuo di maestranze specializzate nella lavorazione artistica del marmo. Lo scultore toscano **Giovanni Dupré**, nel corso della sua vasta produzione di opere in marmo, non mancò di seguire personalmente le fasi di finitura e resa espressiva delle figure, proprio a Carrara, in quegli studi Nicoli ancora attivi da generazioni e insigniti dal 2000 del titolo di *Sito Unesco portatore di un messaggio di pace*.

Negli anni Trenta, oltre alle imponenti statue marmoree (atleti, pugili e tiratori con l'arco) che venivano commissionate per il Foro Italoico di Roma, gli studi Nicoli furono impegnati nelle imprevedibili vicende della "plastica contemporanea". Tutti gli artisti più noti, fino alle ultime correnti della transavanguardia dei citazionisti e dell'arte povera, hanno trovato ampio sostegno negli Studi di Scultura Carlo Nicoli, che a differenza di quanto accadeva in mol-



SCULTURA,
RESTAURI E ARTE
CONTEMPORANEA
IN TOSCANA

ti laboratori carraresi che manifestavano un atteggiamento di chiusura verso le avanguardie, appoggiarono le sperimentazioni e le ricerche avviate da artisti come **Mario Sironi**, **Arturo Martini** e **Fausto Melotti** che divennero artefici del conflitto tra avanguardia e ritorno all'ordine. Le opere completamente astratte di **Antoine Poncet** (dal Maestro Jean Arp) e le opere iperrealistiche e surreali di **Louise Bour-**

geois, il minimalismo zen di **Anish Kapoor**, le avventure in pietra del maestro di arte povera **Michelangelo Pistoletto** (di cui a Firenze è grande prova la scultura posta al centro della piazza di Porta Romana), la nuova figurazione di **Giuliano Vangi** o il comportamentismo di **Jenny Holzer**, fino alla transavanguardia di **Mimmo Paladino**, costituiscono le più recenti sfide alla tecnica tradizionale della lavorazione della



Sopra: Carrara, Studi Nicoli. Laboratorio di scultura, 1930 ca. In alto a destra: L'artista César Baldaccini davanti alla sua opera *Le Pouce* prima della consegna a Jeddah in Arabia Saudita. Il pollice recava le impronte digitali del Re Fahd che ne era stato anche il committente; Michelangelo Pistoletto, *Dietrofront*, esposto al Forte Belvedere di Firenze e poi collocato "temporaneamente" nella piazza di Porta Romana

pietra, e dimostrano come l'impiego del materiale lapideo sia tutt'altro che superato nell'arte contemporanea. Dal 1998 la ditta **Nicoli & Lyndam sculptures S.r.l.**, pur modificando la ragione sociale, ha mantenuto tutta la competenza e tradizione familiare, incentivando la formazione delle maestranze che vantano altissime capacità tecniche, tanto da considerarsi eredi del mestiere e profonde conoscitrici della realtà delle cave e della materia marmorea. Lo Studio Nicoli conta al presente una quindicina di operai specializzati e può così assumere ordinazioni importanti facendo fronte alle eventualità di ristretti tempi di consegna. Recentemente lo Studio si è preoccupato di acquisire costosi impianti di aspirazione per le pericolose polveri silicosiche dei materiali lapidei. La produzione di pezzi unici o in serie limitatissime e le lavorazioni eseguite quasi esclusivamente a mano ne fanno un punto di riferimento d'eccellenza fra le aziende dell'industria marmifera. Al-

la manodopera specializzata si affianca una squadra di scultori professionisti, formati nello Studio stesso, che trasformano le opere in esemplari unici. È in corso di inventariazione storica e critica l'archivio della Collezione Nicoli e sono in fase di studio l'eventualità della produzione di prodotti seriali con nuovi macchinari e l'impiego di altri materiali diversi dal consueto lapideo. Tali attività e interessi paralleli vengono a configurare un ben strutturato e razionale **Centro per la scultura internazionale**. Tra gli ultimi acquisti dello Studio si segnala il **robot-scultore** che ha comportato l'avvio di un nuovo ramo di produzione, interamente automatizzato, attivo sulle 24 ore e rivolto soprattutto alla lavorazione di graniti e quarziti. ✕

*info@nicoli-sculptures.com
(Testi originali e immagini
gentilmente concesse dalla ditta
Nicoli & Lyndam sculptures,
riduzione e adattamento a cura della
redazione)*



VOLTERRA.
STAGE ARTISTICO
PROFESSIONALE FRA
CARRARA E VOLTERRA

A CURA DELL'ISTITUTO
DI ISTRUZIONE SUPERIORE “
G. CARDUCCI” DI VOLTERRA

Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, al sostegno del Comune di Volterra e della Provincia di Pisa, ha preso avvio nel novembre del 2006 all'Istituto Statale d'Arte (ISA) volterrano il progetto *S.A.P. Stage Artistico-Professionale*, che ha visto coinvolti gli studenti dell'ISA, un gruppo di artigiani dell'alabastro di Volterra e l'Accademia delle Belle Arti di Carrara. Nel corso degli anni l'esperienza si è arricchita notevolmente, suscitando entusiasmo nei giovani studenti che hanno avuto la possibilità di conoscere artisti di rilievo e di sperimentare tecniche nuove sia nelle botteghe artigiane sia in ambito universitario. Ogni anno l'iniziativa si è articolata in due percorsi paralleli che hanno avu-

to come protagonisti soggetti diversi. Gli studenti del biennio ISA, accolti dalle botteghe artigiane dell'alabastro di Volterra e quelli dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara, maturando competenze e relazioni tra l'Istituto di Istruzione Superiore e l'Università. Ogni anno un gruppo di studenti del triennio dell'ISA ha trascorso una settimana a Carrara, frequentando l'Accademia e cimentandosi nella scultura, nella lavorazione del marmo, nella fusione. I giovani hanno potuto apprezzare il marmo, visitando i laboratori artistici di scultura di Carrara, come lo studio Nicolli, dove hanno studiato in fase di realizzazione opere di artisti contemporanei internazionali. Gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara hanno poi frequentato l'ISA di Volterra, per conoscere la lavorazione dell'alabastro. Questo ha permesso loro di partecipare nel giugno 2009 al Simposio Internazionale dell'Alabastro di Volterra, esponendo le opere iniziate all'interno dell'Istituto Statale d'Arte. ✕

Il gemellaggio tra gli studenti di Volterra e Carrara; Sotto, studente al lavoro in una bottega artigiana di Volterra



✕ DI SAMANTA BORA

SIENA.
IL RESTAURO
LA LOGGIA DELLA
MERCANZIA

La quattrocentesca *Loggia della Mercanzia*, situata nel cuore della città, è considerata uno dei monumenti di eccellenza della città di Siena. Il restauro complessivo della Loggia, sostenuto sia dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena che da Arcus S.p.A, la società strumentale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con il Circolo degli Uniti di Siena, si pone come fine di restituire alla cittadinanza e ai turisti uno dei più bei e rilevanti mo-



numenti del Rinascimento italiano, purtroppo deturpato dalla presenza di forti ingrigimenti delle superfici, dovuti al deposito di particolato e dalla presenza di croste nere che, soprattutto negli ornati, minacciano la stabilità stessa dei marmi. Il progetto segue il restauro della facciata monumentale dello stesso palazzo su piazza del Campo, avvenuto nel 2008, e conclude un ciclo di riqualificazione di un'importante area cittadina. Pur nella sua complessità, il restauro procederà agevolmente, essendo tecnicamente ben consolidate le operazioni previste, come la pulizia dei paramenti marmorei mediante il lavaggio con acqua nebulizzata o con impacchi assorbenti ed anche la pulitura con tecnica Laser nei punti più delicati. ✕



■ Sopra, impalcatura per il restauro della Loggia; lo stato di conservazione dei capitelli.
Di lato, pulizia dei capitelli a vapore e con impulsi laser

✘ DI DANIELA TOCCAFONDI

PRATO. DAL MARMO SERPENTINO ALLE COLLEZIONI CONTEMPORANEE

La storia di Prato è legata in modo significativo al marmo, nonostante oggi se ne siano perse le professionalità; l'utilizzazione nell'arte di questo materiale nobile e raffinato ha segnato, nei secoli, il volto stesso della città e del territorio circostante. Nei dintorni del borgo medioevale di Figline, sulle prime pendici dell'Appennino, già nel Medioevo si trovava una cava di **marmo serpentino** che ha caratterizzato in maniera evidente l'architettura dell'intera Toscana sin dal periodo romanico.

Si tratta di una roccia metamorfica caratterizzata dal colore verde e per questo denominata "**marmo verde di Prato**". Assieme alla pietra albaese o

al marmo di Carrara ha dato vita alla bicromia, utilizzata fino all'epoca rinascimentale, di cui restano esempi mirabili nel territorio pratese, lucchese, pistoiese e nella stessa città di Firenze (il Battistero, la chiesa di San Miniato a Monte, la Badia Fiesolana solo per citare alcuni esempi).

Anche la basilica della cattedrale di Prato, dedicata a Santo Stefano, presenta la caratteristica bicromia dei paramenti esterni nella facciata tardo gotica (1386-1457). Successivamente tra il 1428 e il 1438 fu costruito un pulpito esterno, in bronzo e marmo bianco, realizzato da Michelozzo e decorato da Donatello con gruppi di angeli che intrecciano vivaci girotondi.

L'importanza del marmo nell'arredo della città di Prato non si interrompe in età rinascimentale: ne rappresentano un chiaro esempio gli interni della basilica di **Santa Maria delle Carceri**, costruita da **Giuliano da Sangallo** per volere di **Lorenzo il Magnifico** e ultimata nel 1492.

Ma è negli anni più recenti che il marmo assume un rilievo fondamentale nella crescita culturale e nella valorizzazione del patrimonio artistico cittadino.

Attraverso opere in marmo si è avviato un rinnovamento dell'arredo urbano. Ed è proprio in marmo la prima opera di arte contemporanea di cui si dota la città nel 1974: **Forma quadrata con taglio**, ideata da **Henry Moore** tra il 1969 e il 1970, è collocata nella centrale piazza San Marco rappresenta il simbolo della modernità ed è un riconoscibile segno della città di Prato in tutto il mondo. L'opera è posta nel punto di raccordo fra la città antica - che gravita all'interno delle mura - e la città moderna, pensata come asse del terziario e dei servizi e spostata in direzione est verso Firenze. Il blocco marmoreo ricorda vagamente nella forma una porta: si trova infatti nel luogo dell'antica Porta Fiorentina, verso Firenze, che fu abbattuta all'inizio del XX secolo per



permettere l'ingresso in città della linea tranviaria.

I trenta grandi blocchi di marmo impiegati in *Forma squadrata con taglio* furono scelti da Moore nelle cave del monte Altissimo delle Apuane, con l'intendimento iniziale di realizzare un'opera per la città di Philadelphia, ma poi rimasta a Prato poiché il marmo rappresentava per il territorio la materia autoctona che avrebbe aperto la strada all'arte contemporanea. Il patrimonio di arte contemporanea di cui si è dotata Prato dopo la scultura di Henry Moore è vasto e ha natura incrementale. In marmo è il raffinato altare dell'artista americano **Robert Morris**, realizzato con un unico blocco di marmo bianco a cui è stato aggiunto un candelabro e un ambone in bronzo con evidenti richiami alla *Lapidazione di Santo Stefano*, collocato al centro del presbiterio nella cattedrale di Prato nel 2000.

Opere di arte contemporanea hanno aggiunto fascino al già prezioso patri-



■ Nella pagina a fianco, Athos Ongaro, *Fontana*, 1983-1984. In questa pagina,

Anne e Patrick Poirier, *Senza titolo*, 1989;

Vedute della mostra Thom Puckey-Jan Van Der Ploeg The Prato project. Opere esposte nel Centro per l'Arte contemporanea

Luigi Pecci di Prato; Henry Moore, *Forma squadrata con taglio* 1969-70, Prato, Piazza San Marco

(Foto Carlo Fei)



monio della provincia di Prato. È il caso del chiostro romanico della cattedrale, realizzato a incrostazione marmorea bicroma nella seconda metà del XII secolo, sui lati del cortile con undici arcatelle che si raccordano alle esili colonnine in marmo bianco e a quelle più robuste, in serpentino verde, munite di fantasiosi capitelli zoomorfi attribuiti al Maestro di Cabestany, nel Rossiglione. Nel centro del chiostro è stata collocata, nel 2001, un'opera donata da Pina e Giuliano Gori, *Quattro per Donatello*, omaggio di Robert Morris all'artista rinascimentale.

In conseguenza della spiccata e vivace attenzione per l'arte contemporanea, negli anni Settanta, è stato avviato il progetto del Museo. In quel periodo, Enrico Pecci pensò di donare alla città uno spazio museale in memoria del figlio Luigi e, nello stesso periodo, il Comune di Prato intendeva organizzare uno spazio per la divulgazione e la conoscenza dell'arte contemporanea.

Il Centro per l'Arte contemporanea Luigi Pecci, inaugurato a Prato nel giugno del 1988, è sorto come centro culturale flessibile e dinamico tanto che la collezione è in continua evoluzione, con l'acquisto periodico di opere di artisti contemporanei. Il cospicuo patrimonio di opere raccolte ha richiesto recentemente un potenziamento dello spazio espositivo. Il progetto di ampliamento è stato affidato all'architetto Maurice Nio e l'onere finanziario per i lavori, tuttora in corso, è sostenuto dal Comune di Prato e dalla Regione Toscana. Con il raddoppio dello spazio espositivo, si avrà occasione in futuro di favorire la migliore esposizione della collezione permanente del museo che annovera alcune pregevoli opere realizzate in marmo. ✕

✕ DI STEFANIA FRADDANNI

LIVORNO. IL VOLUME

CON IL CONTRIBUTO DELLA CASSA
DI RISPARMI DI VOLTERRA

Monica Guarraccino, *Le pietre di Livorno. Transito e lavorazione delle pietre dure per la Cappella dei Principi di Firenze nel XVII secolo*, Livorno, Le Sillabe, 2009

In seguito ad approfondite ricerche documentarie, condotte nei principali archivi della Toscana, l'autrice delinea il ruolo svolto dal porto di Livorno per l'importazione e la lavorazione delle pietre dure provenienti dai paesi del bacino del Mediterraneo e dal "Nuovo Mondo" tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo, richieste dal Granduca Ferdinando per la costruzione della Cappella dei Principi a Firenze.

Vicino al porto labronico, punto nevralgico per l'importazione delle pietre dure, che erano ricercate dai Medici in tutto il mondo e impiegate dagli artisti della Galleria dei lavori di Firenze (1588), poi trasformata in Opificio delle pietre dure, per la creazione di oggetti d'arte, Ferdinando I istituì un grande laboratorio artistico a cui pre-



■ Sopra, Giuseppe Cianchi, *Veduta del canale di Livorno*, metà del XVIII secolo, Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure. Sotto, Giuseppe Zocchi (1711-1767), *Veduta del porto di Livorno*, 1762, Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure





sero parte i più valenti manifattori del tempo. Qui si eseguiva la prima parte del ciclo della lavorazione delle pietre dure: preziosi inventari di strumenti e utensili, oltre a numerose notizie sull'organizzazione del lavoro informano sulle febbrili attività che si svolgevano all'interno del laboratorio.

Ponte fra Firenze e il Mediterraneo, con l'avvento dei Medici al Governo della Toscana, la città di Livorno registrò una grande espansione demografica e commerciale e diventò uno dei più grandi porti del Mediterraneo. Nella prima metà del Seicento era frequentata da numerosi artisti come **Pietro Tacca**, **Tribolo**, **Jacopo Ligozzi**, **Bernardino Poccetti** impegnati nella fondazione della città, ma anche protagonisti del commercio e della lavorazione di marmi e di gemme.

Lo stesso **Cristofano Gaffuri**, autore della celebre *Veduta del porto di Li-*

vorno realizzata tra il 1601 e il 1604, soggiornò più volte nella città, dove si occupò di valutare la qualità delle pietre in arrivo e di organizzare i cantieri oltremare.

Ma l'evento che a Firenze, dalla seconda metà del XVI secolo, diede uno straordinario impulso alla ricerca di materiali lapidei e allo sviluppo tecnico e artistico della loro lavorazione fu la decisione di realizzare, presso la basilica di San Lorenzo, la sontuosa Cappella, destinata ad accogliere le spoglie dei principi della famiglia Medici per celebrarne degnamente la memoria.

Il progetto della **Cappella dei Principi**, affidato nel 1568 a **Giorgio Vasari**, ebbe inizio sotto Cosimo I, figlio di Francesco I, che presso il **Casino di San Marco** istituì un grande laboratorio artistico a cui presero parte i più valenti manifattori del tempo e nel



quale lui stesso si cimentò nella lavorazione del materiale lapideo.

I grandi quantitativi di pietre che dalla fine del XVI secolo cominciarono a giungere a Livorno, solo in parte erano trasferiti a Firenze per la lavorazione. Buona parte delle pietre restava nelle sedi distaccate della Galleria fiorentina e cioè a Pisa, nell'Arsenale Mediceo e nell'edificio del Pratale, e a Livorno dove, nel 1600, è ricordata una **Fabbrica dei Diaspri**, eretta per volontà di Ferdinando in cui venivano lavorate le pietre semi preziose destinate alla **Cappella Reale** di Firenze, provenienti dalla Sicilia, dalla Corsica, dal Levante e da Volterra.

Nel 1601 gli «stanzoni» furono ampliati e intorno al 1605 furono uniti alla fabbrica degli alabastrini e degli smalti, dove era prodotto il ricercato smalto turchino, sotto la direzione di **Bernardino Gaffuri**.

Era intenzione di Ferdinando che la fabbrica di Livorno, stando a quanto riferisce l'annalista **Giuseppe Vivoli**, doveva divenire una delle più pregiate manifatture esistenti e per questo ne affidò la direzione a **Bernardino Gaffuri**, «primo gioielliere» di corte, e a **Gismondo di Gismondo Citrini**, particolarmente abile nell'esecuzione di opere «a smalto di ogni colore». ✕

Carrara. Museo Civico del Marmo



✘ DI FEDERICA FARAONE

Liscio e lucente, il marmo di Carrara è da sempre tra i più rinomati e pregiati al mondo. La fama ormai millenaria del “marmo lunense”, così chiamato dagli antichi Romani, ha fatto sì che, nel 1982, si decidesse di costituire un museo dedicato alla “splendente pietra”; è questa una realtà situata proprio a Carrara, nella terra d’origine del materiale, dove l’estrazione e la lavorazione del marmo hanno condizionato favorevolmente l’economia e lo sviluppo del luogo. Il Museo Civico del Marmo, sorto su iniziativa comunale, vuole valorizzare e conservare la cultura locale, favorendo lo scambio ed esponendo documenti grafici, fotografici, collezioni di scultura, ma anche reperti di archeologia industriale e macchine originali per l’estrazione e lavorazione del marmo. Sono conservate testimonianze della millenaria cultura della pietra, storia che affonda le sue origini nelle più antiche tradizioni artistiche. Negli spazi esterni è stato allestito un importante “giardino archeologico”, nel quale sono esposti, suddivisi per bacini di provenienza e tipologia, i reperti di epoca romana provenienti dalle cave. L’allestimento interno è stato ampliato con la realizzazione di uno “spazio multimediale” dedicato alla millenaria cultura del marmo.

MUSEO CIVICO DEL MARMO

Viale 20 Settembre, 85 - 54033 Carrara

Tel. 0585.845746

ORARIO: dal lunedì al sabato 9.30/13.00
e 15.00/18.00

Chiuso domenica e festivi

art  X *Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana*

CON ARTEX I MOLTI VOLTI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO DI QUALITÀ: DAL RESTAURO AI PROGETTI INNOVATIVI

Dall'11 al 13 novembre si è svolta la seconda edizione del *Salone dell'Arte e del Restauro* di Firenze, a cui Artex ha partecipato con due progetti: *Toscana Restauro* e *MuseoMuseo*. *Toscana Restauro* ha l'obiettivo di avvicinare le diverse realtà che compongono il sistema regionale del restauro e di contribuire alla valorizzazione e alla promozione del comparto grazie al “Repertorio dei Restauratori Toscani” e al sito www.toscana-restauro.it.

MuseoMuseo presenta invece la prima collezione ispirata al patrimonio dei Musei di Firenze, composta da oggetti che si ispirano ai capolavori della storia dell'arte, interpretandoli attraverso l'abilità manuale degli artigiani toscani. Il progetto vuole valorizzare il rapporto tra arte ed artigianato artistico, superando la logica del “souvenir” e promuovendo, con prodotti di qualità, una inusuale chiave di lettura dell'opera d'arte stessa.



Il 14 dicembre, alla presenza dell'Assessore alle Attività Produttive Gianfranco Simoncini, del professor Gianluca Bocchi, dell'Università degli Studi di Bergamo e dei Presidenti di CNA Toscana e Confartigianato Imprese Toscana, sarà presentata la ricerca *Archetipi d'Impresa – Istruzioni per uno sviluppo “eroico” della piccola impresa*, a cura di Daniele Calamandrei.

Per tutti i creativi, artigiani e artisti *under 35* che realizzano produzioni con forti componenti di innovazione e di espressione artistica personale, Macef, in collaborazione con Artex, lancia il concorso *Creazioni Giovani*. Quattro giovani talenti saranno selezionati da una commissione di esperti e potranno esporre gratuitamente al Macef di gennaio 2011.

Per ulteriori informazioni:

www.artex.firenze.it



OMAINCORSOD'OPERA

■ A SCUOLA DI MESTIERI E PREMIO ARTIGIANO OMA

OmA presenta l'esperienza diretta ai giovani interessati ai mestieri artigianali con la collaborazione della Provincia di Firenze - Direzione Lavoro - che attraverso l'attivazione di tirocini retribuiti permette a cinque giovani di frequentare un percorso formativo retribuito della durata di 6 mesi. Cinque le aziende artigianali coinvolte: Fondazione Arte della Seta Lisio, Suola del Cuoio, Atelier di restauro di opere d'arte su carta di Clara Freschi, CFC (marmi) situato agli Artigianelli di via de' Serragli, da sempre luogo deputato ai mestieri d'arte fiorentini e la Legatoria artistica Bruscoli.

OmA riconosce la qualità delle botteghe d'artigianato artistico e consegna la targa in ceramica "Artigiano OmA" a testimonianza e simbolo dell'artigianalità della produzione fiorentina. ✕



■ CONVEGNO. CREATIVITÀ SOSTENIBILE

Artigianato, Moda e Design. Le tre leve simbolo della creatività *Made in Italy* del XXI secolo come avanguardie produttive nella nuova era imprenditoriale sensibile al rispetto dell'ambiente. È il filo conduttore e la sfida con cui il 19 novembre nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio a Firenze si è svolto il convegno *Creatività sostenibile. Artigianato, Moda e Architettura, Scenari del*

nuovo mercato competitivo. Un evento nell'evento organizzato dall'Osservatorio dei Mestieri d'Arte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze) e Cna Toscana, inserito all'interno del calendario delle 150 manifestazioni di Florens 2010 *Settimana Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali*, in corso dal 12 al 20 novembre a Firenze. ✕

Per saperne di più

www.osservatoriomestieridarte.it



■ PRATO.

Museo del Tessuto
16 dicembre 2010 ore 18.00
Presentazione
del volume OmA

Seta ad arte. Storia e tecniche dell'eccellenza toscana è il titolo dell'VIII volume della Collana "I mestieri d'arte - Quaderni d'artigianato", edita da Edifir, diretta da Giampiero Maracchi e promossa da OmA. Il volume tratta la storia della manifattura e del prodotto serico dagli esordi lucchesi (XII-XIII secolo) allo splendore della produzione fiorentina del Quattro e Cinquecento fino alle realtà contemporanee dell'Antico Setificio Fiorentino e della Fondazione Arte della Seta Lisio. Ne sono autori Daniela Degl'Innocenti, curatrice del Museo del Tessuto di Prato e Mattia Zupo, specialista di tecnologia tessile. ✕

INPRIMOPIANO

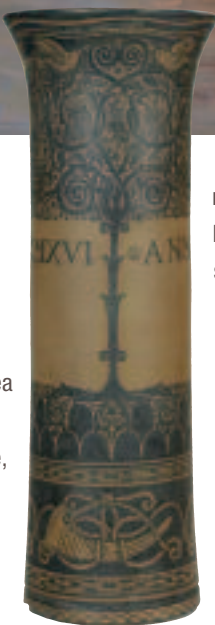
VIAREGGIO (Lucca).

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Palazzo delle Muse, Piazza Mazzini, fino al 9 gennaio 2011

GALILEO CHINI E LA TOSCANA. LA TOSCANA E GALILEO CHINI

Nella sua multiforme attività che lo ha visto pittore, ceramista, decoratore, scenografo, grafico, urbanista, Galileo Chini (Firenze 1873-1956) ha coniugato genio e produzione artistica, arte e artigianato, rinnovando la tradizione toscana della bottega rinascimentale, e trasferendovi le istanze del nascente XX secolo.

Il progetto scientifico della mostra, curata da Alessandra Belluomini Pucci e da Glauco Borella, intende, da una parte, sottolineare l'importante presenza della produzione dell'artista nella regione, e, dall'altra, ricostruire la decisiva influenza della tradizione artistica regionale su Galileo Chini. Alla Toscana l'artista deve la sua formazione e alla sua terra egli restituisce, attraverso una sua personalissima elaborazione,



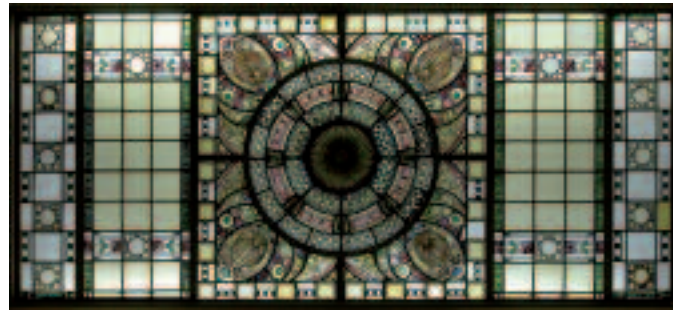
un'originale ed eterogenea opera artistica. In questo senso è scaturita naturalmente l'idea di affiancare a pitture, ceramiche, disegni preparatori, *affiches*, scenografie e progetti urbanistici, un itinerario dei luoghi in cui Chini ha lasciato preziose e differenti testimonianze decorative, a documentare le molteplici corrispondenze stilistiche che, a partire dall'adozione di stili eclettici di chiara derivazione medievale e rinascimentale, giungono a straordinarie soluzioni

moderniste. L'attività di Galileo Chini nel settore della ceramica è forse il momento più importante e significativo del processo di nascita e affermazione del modernismo internazionale in Italia, negli anni tra Ottocento e Novecento. L'adesione dell'artista ai dettami della nuova estetica è una profonda presa di coscienza dei mutamenti avvenuti in campo artistico nei paesi d'oltralpe. Gli esemplari presenti in mostra testimoniano proprio le sperimentazioni di moduli decorativi e formali che hanno imposto queste ceramiche ben oltre i confini nazionali per le loro caratteristiche di straordinaria modernità. Inoltre, appare ben chiaro che Galileo Chini ha saputo interpretare con un linguaggio raffinato le variazioni del gusto della sua epoca, tenendo però ben presente anche i valori della tradizione sui quali innesta il suo

linguaggio innovativo. Ne sono uno splendido esempio le soluzioni ispirate al mondo della natura come motivi floreali o volti neobotticelliani che caratterizzano i primi esemplari de *L'Arte della Ceramica*, ma anche gli schemi decorativi dai moduli più stilizzati



che contraddistinguono la produzione della fabbrica mugellana, Fornaci San Lorenzo. I dipinti in mostra illustrano la parabola pittorica toscana di Galileo Chini; un itinerario che prende le mosse dal 1899 fino ad arrivare al 1951. Si tratta di un racconto per immagini di un personaggio che ha fatto dell'arte la sua vita con coerenza e grandissimo ingegno, nel segno distintivo di una forte libertà espressiva che gli ha permesso di intraprendere, sperimentare e infine aderire, nel corso della sua lunga carriera, ai diversi linguaggi estetici del Novecento. Il filo rosso che accompagna l'attività cinquantennale di Chini, cardine della sua storia per immagini, è il dinamismo e la consequenzialità, nonché, in particolare per la pittura da cavalletto, la personale ricerca di rappresentare avvicinandosi ai vari contesti culturali non per mera imitazione ma per profonda convinzione, rimanendo sempre fedele ai propri modelli estetici. Il catalogo della mostra, edito da Silvana Editoriale, illustra la formazione fiorentina di Galileo Chini, la sua considerevole e molteplice produzione in Toscana e l'eredità artistica lasciata in Versilia.



La mostra si avvale di un comitato scientifico composto da Alessandra Belluomini Pucci, Glauco Borella, Paola Chini, Vieri Chini, Silvia Ciappi, Gilda Cefariello Grosso, Antonia d'Aniello, Riccardo Mazzoni, Piero Pacini, Sibilla Panerai, Paola Pallottino.

■ Nella pagina a fianco: Galileo Chini, *Darsena a Viareggio*, 1932, olio su tavola, collezione Parenti; Vaso allungato in grès; Disco bianco e blu; *Flora*, pannello ceramico, 1914 circa; Vetrata, Firenze, Collezione privata

VOLTERRA. Palazzo dei Priori, fino al 9 gennaio 2011
L'ALABASTRO, GLI SCACCHI, IL FASCINO DI UNA COLLEZIONE

Per la prima volta si potranno ammirare 56 scacchiere di notevole valore artistico realizzate nel Novecento. Una produzione che unisce abilità artistica, tradizione e un raffinato artigianato. Sono questi gli scacchi in alabastro di Volterra, una tra le affascinanti città d'arte della Toscana, dove la lavorazione di questo minerale risale all'epoca etrusca.

INFO www.comune.volterra.pi.it

LUCCA. Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico

Ragghianti, Complesso monumentale di San Micheletto, fino al 9 gennaio 2011

LUCCA E L'EUROPA. UN'IDEA DI MEDIOEVO (V-XI SECOLO)



ANNO 5 N° 25
 OMA - OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA
 Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
 Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE
 E REDAZIONE
 Maria Pilar Lebole

REDAZIONE OMA IN TOSCANA:
 Maria Pilar Lebole
 HANNO COLLABORATO:
 Anna Benedetto, Samanta Bora, Renato Casini, Silvia Ciappi, Ilaria Fausti, Stefania Fraddanni, Giuseppe Sardu, Gianni Tiberi, Daniela Toccafondi

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
 via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
 Tel. 055 5384951
redazione@osservatoriomestieridarte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO
 E IMPAGINAZIONE
 Giorgia Monni

EDITING
 Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA Pacini Editore Industrie Grafiche Ospedaletto (Pisa)

Spedizione in abb. post. comma 27
 Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N.
 5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

FOTO DI IRENE TADDEI





OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
info@osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it



Fondazione
Cassa di Risparmi
di Livorno

